

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Nuovo no ad una soluzione unitaria della crisi

# E' una netta chiusura la risposta della DC

Argomentazioni pretestuose nella relazione di Zaccagnini nei confronti delle posizioni del PCI «Valutazione positiva» per la proposta socialista, considerata «sensibilmente diversa» da quella comunista - Conclude le consultazioni di Andreotti - Dichiarazioni della Sinistra indipendente

## Ma che si voleva da noi?

Non può non essere sottolineata questa singolare circostanza: che prima ancora che la direzione democristiana si riunisse per dare la sua risposta alle proposte nostre e di altri partiti per la soluzione della crisi di governo, gran parte degli organi d'informazione — prima la RAI-TV, poi i giornali — hanno presentato come inevitabile e addirittura come ragionevole il rifiuto della DC. E ciò sulla base di un giudizio superficiale quando non strumentale sulla posizione comunista quale è stata espressa dal compagno Berlinguer dopo il colloquio con l'on. Andreotti. In sostanza, il ragionamento è il seguente: il PCI ha «indirizzato» le sue richieste, si è «irrigidito» vendendo con ciò automatico lo scioglimento anticipato della Camera.

Tutto il ragionamento fa però su quel presunto «irrigidimento» comunista, cioè fa perno su una falsificazione. Tutto l'andamento della crisi, e in particolare i suoi ultimi episodi, stanno a dimostrare che non solo non c'è stato irrigidimento ma c'è stato un sforzo dei comunisti per elaborare e proporre soluzioni valide al fine di ristabilire una non effimera solidarietà democratica. Vediamo in breve come sono andate le cose.

Non ci siamo ritirati dalla maggioranza per provocare un chiarimento di fondo sul comportamento delle forze politiche, sui contenuti dell'indirizzo programmatico, sulle condizioni e le garanzie per rendere operante una politica di risanamento e di giustizia. E abbiamo subito detto che, a nostro giudizio, la soluzione più idonea era un governo che vedesse la partecipazione di tutti i partiti della maggioranza; ma nel contempo non abbiamo escluso altre soluzioni che in ogni caso andassero nella direzione della maggior solidarietà e della pari dignità. A quel punto è venuta fuori la DC con la perentoria imposizione dei cosiddetti «limiti» invalicabili (cioè, l'impossibilità di un ingresso dei comunisti nel governo) e con l'altrettanto perentoria richiesta ai comunisti di rimanere comunque nella maggioranza. Di questa posizione democristiana gli altri partiti si sono limitati a prendere più o meno prontamente atto.

**Le necessarie garanzie**

Di fronte a quella che non può essere altrimenti definita da una preclusione (di cui, tra l'altro, non è stata data alcuna convincente e argomentata giustificazione), il PCI poteva benissimo considerare chiusa la partita. Invece si è impegnato, col massimo di flessibilità, a considerare le ragioni degli altri. Ma non poteva non farlo partendo dal dato di fatto: cioè dalla richiesta che gli altri facevano al PCI di sostenere un governo di cui esso non faceva parte. In una tale situazione, una grande forza politica non poteva non porsi la questione delle garanzie. Di qui le richieste illustrate il 26 febbraio al presidente incaricato La Malfa, tenendo conto della novità rappresentata dall'incarico dato a una personalità non democristiana. E cioè: l'ingresso nel governo di parlamentari della Sinistra indipendente, la scelta di ministri competenti col consenso collegiale della maggioranza e al di fuori di qualsiasi criterio spartitorio tra le correnti, un programma realmente capace di affrontare i pro-

blemi del Paese. Alla DC che in quel momento non era titolare dell'incarico di formare il governo — non si poteva non chiedere un qualche significativo segnale di effettivo riconoscimento della pari dignità del PCI: da qui la richiesta di far cadere la pregiudiziale per la giunta in alcune situazioni locali di emergenza sociale e politica.

Ora, esattamente le stesse condizioni sono state riaffermate pur in presenza del fatto che l'incarico era ritornato al democristiano on. Andreotti. Quelle e non altre. Dov'è dunque, l'irrigidimento? Non c'è. Anzi, degli osservatori non prevevamo avrebbero dovuto apprezzare il fatto, tutt'altro che insignificante, che il PCI manteneva di fronte a un candidato democristiano le stesse condizioni prospettate per un candidato non democristiano. Domandiamo: in che cosa quelle condizioni sono esorbitanti? Si tratta del minimo che un partito, lasciato fuori dal governo, possa richiedere come garanzia che non abbia a ripetersi inadempienze, volgarità e comportamenti sleali del tipo di quelli che hanno portato alla crisi. E il senso di questo minimo è riassunto in quello che il compagno Berlinguer ha definito «una sorta di patto» di reale e limpida cooperazione che i partiti assumano dinanzi al Paese.

## Resta difficile la ricerca di un accordo in Medio Oriente

# L'ostacolo palestinese davanti a Carter e Sadat

Conclusi i colloqui in Egitto, il presidente americano è in Israele — Magro bilancio della strategia americana

### Dal nostro inviato

IL CAIRO — Il presidente Carter ha concluso i suoi colloqui nella capitale egiziana e si accinge a quelli in Israele senza aver ancora messo a punto una bozza di documento accettabile da parte dei suoi due interlocutori. Lo scoglio principale che impedisce l'accordo sembra essere il problema palestinese. Ciò risulta sia dai titoli della stampa egiziana, sia dal discorso di Carter al parlamento del Cairo, sia infine (anche se indirettamente) dalle dichiarazioni fatte dal vice presidente all'Hotel Mena House, nel tardo pomeriggio di ieri. «L'Egitto è fermamente interessato a diritti dei palestinesi».

### La pace per la quale lavora l'Egitto è strettamente legata ai diritti dei palestinesi».

«Nessuno può prevedere il risultato finale del viaggio di Carter, ma possiamo affermare che l'Egitto è interessato al soddisfacimento dei diritti dei palestinesi... e rifiuta il ruolo di gendarme nella regione: questo si poteva leggere ieri mattina sui tre principali quotidiani del Cairo, ben controllati dal regime e di esso docili portavoce.

Nella tarda mattinata, inoltre, il problema palestinese è riemerso nel discorso di Carter. Il presidente americano ha ribadito il suo «impegno personale» ad avviare i negoziati sul futuro della Cisgiordania e di Gaza, previsti anche dai documenti di Camp David, ma non ha mai pronunciato la parola «Stato» (palestinese) ed ha anzi usato un'espressione particolarmente riduttiva: «Solo la creazione di una nuova battaglia di compromesso può portare alla soddisfazione della speranza del popolo palestinese in una pacifica espressione di se stesso». Siamo, come si vede, lontanissimi dal principale obiettivo immediato dell'OLP: la creazione in Cisgiordania e

Arminio Savioli  
(Segue in ultima pagina)

### Le necessarie garanzie

Di fronte a quella che non può essere altrimenti definita da una preclusione (di cui, tra l'altro, non è stata data alcuna convincente e argomentata giustificazione), il PCI poteva benissimo considerare chiusa la partita. Invece si è impegnato, col massimo di flessibilità, a considerare le ragioni degli altri. Ma non poteva non farlo partendo dal dato di fatto: cioè dalla richiesta che gli altri facevano al PCI di sostenere un governo di cui esso non faceva parte. In una tale situazione, una grande forza politica non poteva non porsi la questione delle garanzie. Di qui le richieste illustrate il 26 febbraio al presidente incaricato La Malfa, tenendo conto della novità rappresentata dall'incarico dato a una personalità non democristiana. E cioè: l'ingresso nel governo di parlamentari della Sinistra indipendente, la scelta di ministri competenti col consenso collegiale della maggioranza e al di fuori di qualsiasi criterio spartitorio tra le correnti, un programma realmente capace di affrontare i pro-

# L'Unità a 250 lire. Bisogna venderne di più

Da oggi L'Unità — come tutti i giornali — costa più cara. I lettori, i compagni, le sezioni, i diffusori si trovano davanti al problema di questo 50 lire in più. Sappiamo che ogni copia di quotidiano ha un costo reale di 318 lire, e che quindi si continuerà a vendere in perdita: sappiamo che l'industria cartaria ha preso un aumento del prezzo della carta e che ciò ha reso la situazione insostenibile. All'atto pratico, da stamattina per comprare L'Unità ci vogliono 250 lire invece di 200. Che cosa dobbiamo fare?

Prima di tutto, ci sono responsabilità che vanno sottovalutate e denunciate. Per lunghi anni, si è stata una totale indifferenza dei governi dinanzi al continuo aggravarsi della crisi di tutto il settore dell'editoria. E' stato solo quando si è formata una maggioranza di unità e di solidarietà che si è posto finalmente mano a una legge di riforma. La quale consisteva allo stesso giornalismo che ristrutturarsi, ammodernarsi, ridurre i propri costi, aprire una prospettiva di equilibrio economico; si tratta inoltre di una legge andarsì, cioè una legge che fissa un limite alla concentrazione delle testate. Bene, questo è proprio un caso tipico. La legge è stata concordata tra tutte le forze politiche, pri-

ma in sede di programma di governo poi in sede parlamentare: è stata giudicata positivamente dai giornalisti, dai tipografi, e — almeno ufficialmente — dagli stessi editori: ma misteriose manovre, insabbiamenti, slittamenti e ripescamenti, sempre provocati dalla DC, hanno impedito che la legge iniziasse — come si dice — il suo iter, e tanto meno venisse approvata. La DC ostacola la riforma perché vuole mantenere in piedi, anche nel campo dell'informazione come in tanti altri campi, il sistema delle clientele, dei favori reciproci, degli appoggi sottobanco. Nel frattempo, sia per le testate giornalistiche sia per l'industria editoriale, si è accesa una vera e propria battaglia di frontiera, perché non dev'essere neppure ipotizzabile un contraccambio sulle vendite in un momento come questo. Siamo nel pieno d'una crisi di governo, il partito comunista ha assunto posizioni di grande rilievo politico, si è alla vigilia del nostro XV Congresso nazionale, eventi internazionali complessi e drammatici si stanno svolgendo. L'esigenza di un saldo e costante orientamento dei nostri compagni, dei lavoratori, dell'opinione pubblica è più che mai pressante, così come l'esigenza di far fronte, sul terreno dell'informazione, dell'obiettività e completezza delle notizie, alle deformazioni, ai silenzi, alle forzature altrui, sia nella carta stampata sia nelle emittenti radiotelevisive pubbliche e private. E' una lotta dura e assolutamente essenziale, anche perché — quali che siano gli sviluppi politici immediati — sono in vista comunque importanti scadenze elettorali, quest'anno e l'anno prossimo.

Allora? E' nostro costume trarre dalle difficoltà l'occasione per propositi obiettivi più avanzati, l'occasione per riesaminare il nostro lavoro e rendere più efficace la nostra azione. Ecco, è quanto dobbiamo fare ora. Le 250 lire non vanno subite passivamente. Dobbiamo, proprio in questo momento, riorganizzare e rilanciare tutta la attività di diffusione e di raccolta degli abbonamenti (i quali, tra l'altro, non aumentano di prezzo e quindi diventano ancora più convenienti). Le sezioni nelle quali il lavoro capillare, la vendita per le strade e casa per casa, hanno segnato qualche rallentamento si rimettono ora in cammino. Le e scorse, i domenicali e festive si arricchiscono di nuovi protagonisti, uomini e donne, giovani e anziani. Le Federazioni dedichino a questo compito il tempo necessario per la promozione, il dibattito, il controllo. Il modo come sapremo affrontare, subito, in questi giorni, il problema posto dal rincaro dell'Unità, sarà il segno della salute, della «prima» del partito: e sarà un'ottima preparazione alla promozione, il dibattito, il controllo. Il modo come sapremo affrontare, subito, in questi giorni, il problema posto dal rincaro dell'Unità, sarà il segno della salute, della «prima» del partito: e sarà un'ottima preparazione alla promozione, il dibattito, il controllo. Il modo come sapremo affrontare, subito, in questi giorni, il problema posto dal rincaro dell'Unità, sarà il segno della salute, della «prima» del partito: e sarà un'ottima preparazione alla promozione, il dibattito, il controllo. Il modo come sapremo affrontare, subito, in questi giorni, il problema posto dal rincaro dell'Unità, sarà il segno della salute, della «prima» del partito: e sarà un'ottima preparazione alla promozione, il dibattito, il controllo.

Luca Pavolini  
Giuseppe Boffa  
(Segue in ultima pagina)

## SDEGNO E PROTESTA DOPO I SANGUINOSI ATTENTATI

# Due città contro il terrorismo

## Torino: studenti nelle strade Palermo: emozione e solidarietà

I compagni di Emanuele Iurilli hanno gridato in corteo: «No alla guerra civile, vogliamo vivere» - Il connubio brigatisti-mafia nell'assassinio del dirigente dc?



TORINO — «Gli studenti contro il terrorismo» si legge sulla striscione posto sul luogo ove è caduto il giovane Iurilli

## URSS e USA nelle crisi del mondo

# URSS e USA nelle crisi del mondo

E' un esercizio sterile e dannoso — per di più è troppo presto per farlo — distinguere chi abbia vinto e chi abbia perso nel conflitto armato alla frontiera cino-vietnamita. Le truppe cinesi si stanno ritirando dal territorio occupato, ma i combattimenti non sono cessati e le indispensabili trattative fra le parti sembrano ancora lontane dall'avvio. Se la situazione non appare più pericolosa come si presentava ancora una settimana fa, non vi è nemmeno motivo per giudicarla rassicurante. In queste circostanze ci legge un giornalista contrapporre ad esempio il comportamen-

Migliaia di studenti a Torino hanno invaso ieri in corteo la città, in nome di Emanuele Iurilli, 19 anni, ucciso dai colpi dei terroristi, i sicari di «Prima linea», nel pomeriggio di fuoco a Borgo San Paolo. «Vogliamo vivere, no alla guerra civile...». «Farete adesso sarebbe complicata, contro il terrorismo c'è tutta la città...» erano gli slogan che correvano lungo la manifestazione indetta dai compagni di Emanuele Iurilli dell'istituto tecnico che lui frequentava e dai compagni della FGCI. A decine quei ragazzi s'erano recati prima in casa Iurilli, dal padre Alfredo, operaio alla Fiat, dalla madre, Elvira insegnante. E' stata lei a parlare a quei ragazzi e a ripetere con dignità, trattando le lacrime: «Che la morte di Emanuele — diceva — questa morte senza senso (è capitato per caso in mezzo al fuoco dell'agguato agli agenti n.d.r.) acquisti un significato per voi. Che i suoi compagni riescano a fare quello che a lui non riuscirà più...». Oggi ci saranno i funerali, in quel Borgo San Paolo che gli vide — come il maresciallo Berardi — altri uccisi dal terrorismo. E' altri studenti la prima di tante risposte a un assassinio dove il segno del terrore («Siamo di Prima Linea») è stato telefonato si accoppia al segno della mafia nell'assassinio del segretario provinciale della DC, Michele Reina, di 45 anni, stroncato l'altra notte da una raffica di colpi di P-38, dopo che aveva portato il suo saluto al congresso del nostro partito. La sede della DC è stata meta di delegazioni che esprimevano solidarietà: fra le prime quella del PCI, con il compagno Bufalini. Anche il compagno Berlinguer ha inviato un telegramma alla famiglia. **A PAG. 2**

## OGGI una piccola storia di belle maniere

LA lettera alla quale risponderemo oggi (ma dovremo probabilmente farlo in poche righe) è di un nostro lettore. Il compagno Calisto Tanzi di Castell'Azzara in provincia di Grosseto. Il compagno Tanzi, minatore dell'Aniella, è un operaio che, sebbene ancor giovane, ha un lungo passato di lavoro: è stato anche in Italia addebiato alle dipendenze dell'amministrazione comunale (rossa) del suo paese. Particolare da non dimenticare, vedremo fra brevi istanti perché: Calisto Tanzi, da qualche anno, si è fatto crescere barba e baffi.

Ed ecco ora, testuale, il racconto del nostro compagno. «Recentemente sono stato ricoverato presso il reparto ORL dell'ospedale della Misericordia di Grosseto, a causa di una forte cistite da sinusite, complicata da esiti di un trauma cranico sofferto alcuni mesi prima. Il primo giorno del ricovero il dott. Sellari, l'aiuto del dott. Meciani. Il giorno successivo al ricovero sono stato aiutato da un istituto olistico dal dottor Meciani, il quale al momento di introdurre il diluente per la prescrizione di un infuso a base di erbe mi ha anche detto che «gli olisti ricchi o potenti e se con loro lo stesso linguaggio, premuroso e garbato, dedicato a te, operai; ci se è almeno bravo come olisto/osteopata, quanto è inutile come cittadino. Ecco tutto. Ma, se gli olisti esprimono una personale speranza: che il dottor Meciani impari la tua bella barba. Ricordami affettuosamente ai compagni di Castell'Azzara. Tuo Fortebracco».